

IMPRESE

L'assessore all'industria spiega i nuovi criteri per l'accesso agli incentivi



Prevenzione criminalità, lavoro non regolare in un'impresa trentina su otto

È il «controllo sociale», molto forte in Trentino, un valido deterrente contro la criminalità organizzata. Se ne è discusso ieri in prima commissione permanente del consiglio provinciale, in merito al disegno di legge sulla prevenzione delle infiltrazioni mafiose. Il direttore di Transcrime Ernesto Savona ha spiegato che entro l'anno

grazie ad un progetto mirato verranno individuati i settori economici maggiormente a rischio. Seppur non sia un dato allarmistico, si è registrata una progressiva tendenza all'aumento del lavoro irregolare, che coinvolge 11-12% delle aziende sottoposte a vigilanza nell'ultimo triennio. Una impresa su 8, dunque, non rispetta le regole e

potrebbe favorire l'insinuarsi della criminalità. Anche gli appalti sono un rischio: secondo Savona, a nulla serve il certificato antimafia e sono da superare anche le gare al massimo ribasso. Per quanto riguarda le banche, i crediti sono più onerosi ma non scarsi. Non c'è una fetta inevasa di credito che possa giustificare il ricorso a usurai.

Olivi: aiuti solo a chi paga in Trentino

«E daremo più contributi a chi versa più imposte»

LUISA MARIA PATRUNO

La Provincia sta elaborando le regole per l'introduzione di quella che l'assessore provinciale all'industria, Alessandro Olivi (nella foto), chiama la «condizione di ingresso» per accedere agli incentivi alle imprese. Si tratta di due nuovi requisiti che saranno richiesti. Il primo, già annunciato lunedì in consiglio provinciale dal governatore Lorenzo Dellai, sarà quello che le imprese dimostrino di essere in regola con il pagamento delle tasse e di

mo cercando di siglare un protocollo con l'Agenzia delle entrate per partecipare alla definizione delle modalità degli accertamenti e dei controlli fiscali in Trentino, perché riteniamo che la verifica sia necessaria, ma siamo d'accordo sul fatto che vadano evitati i comportamenti vessatori. Per definire per legge questa partecipazione della Provincia c'è anche una norma di attuazione all'esame della Commissione dei 12.

Queste nuove «condizioni di ingresso» ai contributi pubblici saranno inserite nel regolamento di attuazione della legge sugli incentivi alle imprese?

Questo è l'obiettivo, anche se non c'è ancora qualcosa di scritto. Formuleremo alcune proposte al tavolo sulla produttività per aprire il confronto. **Oggi la Provincia non pone condizioni di natura fiscale?**

No. Oggi alle aziende che chiedono contributi chiediamo solo una sorta di autocertificazione in cui si attesta di essere in regola con il fisco, ma non è una condizione per avere il contributo. Noi invece vogliamo che questa diventi una precondizione necessaria, insieme al discrimine del pagamento delle imposte in Trentino. Quindi avranno i contributi solo le imprese che hanno sede qui, visto che dopo l'accordo di Milano le entrate della Provincia dipendono solo dalla ricchezza che si produce in Trentino. Stiamo ora verificando, dal punto di vista

«La correttezza del rapporto con il fisco e la sede in provincia saranno la precondizione di ingresso agli incentivi»

non avere contenziosi con il fisco. Il secondo requisito è che le aziende che chiedono contributi pubblici alla Provincia paghino le tasse in Trentino. C'è poi un terzo criterio nuovo, su cui gli uffici provinciali stanno lavorando, che non riguarda però il diritto all'accesso al contributo ma l'entità degli incentivi. L'idea è di dare di più a chi paga più tasse o comunque a chi dimostra di aver aumentato la sua produttività nel tempo.

Assessore Olivi, perché avete intenzione di legare l'assegnazione dei contributi alle imprese alla verifica sul pagamento delle imposte? Avete segnali negativi sulla correttezza degli imprenditori trentini?

No, al contrario il Trentino vuole porsi come esempio di correttezza e trasparenza anche nei comportamenti fiscali, in un momento in cui si registra una certa timidezza a livello nazionale nella lotta all'evasione, e penso che sia interesse degli stessi imprenditori trentini chiedere questa verifica e provare a saldare il rapporto tra le imprese e il territorio anche con l'effettività delle ricadute fiscali. Sarei sorpreso se non fosse così.

Ma gli imprenditori, anche quelli trentini, già si lamentano sostenendo di essere vessati dall'Agenzia delle entrate, ora ci si mette anche la Provincia a fare controlli?

Non dimentichiamo che noi già stia-

«Penso che sia interesse degli imprenditori trentini chiedere questa verifica e saldare il rapporto tra imprese e territorio»

giuridico, le modalità per attuare questo criterio.

Dare più contributi a chi paga più tasse vuol dire favorire i grandi?

Vuol dire mettere nel regolamento elementi di selettività e gradualità degli incentivi in base all'intensità del gettito fiscale: chi genera più gettito o riesce ad aumentare la sua capacità di produrre sarà aiutato di più. Ma si dovrà tenere conto anche dell'occupazione e di altri elementi, perché ci possono essere aziende che generano poco gettito ma hanno tanti dipendenti.



Le cifre 2010

Nel 2010 l'Apiae, l'Agenzia provinciale per gli incentivi alle imprese, ha ricevuto 2.594 domande di contributo per investimenti fissi, per una spesa prevista di 771 milioni di euro, il 15% in più dell'anno precedente. La spesa ammessa è stata di 564 milioni (+12%) e gli aiuti concessi 113,7 milioni, il 23% in più del 2009. Il sostegno pubblico alle imprese è cresciuto, ma non ha favorito incrementi occupazionali o della produttività.

LE REAZIONI

Rigotti: «Le imprese trentine pagano le tasse». De Laurentis: «La riorganizzazione della Provincia una missione impossibile»

«Non creiamo altra burocrazia»



Roberto De Laurentis, presidente degli artigiani, ritiene che gli incentivi pubblici alle imprese siano come il metadone: «La politica pensi al contesto non ai contributi»

«Stiamo attenti a non creare altra burocrazia per le imprese e al rischio che un ritardo dell'Agenzia delle entrate pregiudichi una richiesta di contributo». Natale Rigotti, presidente del coordinamento imprenditori del Trentino, ha letto sull'Adige le dichiarazioni del governatore Lorenzo Dellai sul fatto che nel nuovo regolamento di attuazione della legge sugli incentivi alle imprese sarà inserito come prerequisito per avere i contributi il regolare pagamento delle imposte. Così

come l'ente pubblico intende essere più selettivo nei sussidi di disoccupazione e sostegno al reddito.

«Io credo - sottolinea Rigotti - che le imprese trentine abbiano sempre pagato le tasse e siano un esempio per l'Italia anche se in tutte le famiglie può esserci chi sgarra. Comunque se il presidente Dellai ha fatto questo riferimento avrà avuto i suoi motivi o sarà a conoscenza di qualche anomalia. Ci è capitato di vedere imprese di costruzioni che vengono da fuori che poi finito il lavoro non pagano il conto dell'albergo dove hanno alloggiato gli operai». Per Rigotti dunque le imprese trentine certo non sono preoccupate di dover dimostrare che pagano le tasse però la nuova regola rischia di essere «un ulteriore aggravio per le imprese che già si trovano ad avere un rapporto talvolta difficile con l'Agenzia delle entrate che vuole solo incassare il più possibile».

Per Roberto De Laurentis, presidente dell'Associazione artigiani del Trentino, le intenzioni di Dellai sono buone ma il problema è «se riuscirà a realizzarle».

Sul legame tra pagamento delle imposte e diritto agli incentivi pubblici De Laurentis invi-

ta però a studiare bene la questione e a stare attenti: «Se un'impresa non ha contribuito al gettito per due anni perché ha fatto investimenti non ha diritto ad essere aiutata?» «È giusto - prosegue De Laurentis - questo discorso sui contributi ma io ritengo che non sarebbe male che gli incentivi alle imprese siano sempre meno perché sono come il metadone, drogano il sistema e non sempre vanno a chi se lo merita ma spesso ai professionisti del contributo. La politica dovrebbe pensare a creare le condizioni di contesto non a dare i contributi».

Anche sul welfare, De Laurentis si augura che vengano introdotte regole più rigorose. «Noi come associazione - dice - abbiamo proposto, ad esempio, sulla cassa integrazione che siano previsti assegni che diminuiscono nel tempo per incentivare i cassaintegrati a cercare un'alternativa».

De Laurentis invece crede pochissimo nel fatto che Dellai riesca a riorganizzare l'apparato provinciale risparmiando 120 milioni di euro l'anno. «Se non si taglia sul personale - dice il presidente degli artigiani - è una missione impossibile, una missione impossibile smagrire la macchina». L.P.

www.wallstreet.it

Wall Street
INSTITUTE

SCHOOL OF ENGLISH

Metodo Naturale

&

Risultati Garantiti

TRENTO

Via S. Croce, 49 0461.26.26.01